

# 8 Medicina

Per le donne in attesa che sono risultate positive al Covid-19 valgono le regole generali, quarantena compresa. Possibile il percorso naturale e l'allattamento

di **Vera Martinella**

**L** Covid-19 non fa differenze e può colpire anche le donne nel periodo più delicato ma anche più bello della loro vita. Per capire quali sono i rischi per le neomamme e i neonati derivanti dall'infezione da coronavirus in gravidanza, parto e allattamento è stato creato uno speciale gruppo di lavoro che, sotto l'egida dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), vede collaborare le società scientifiche italiane che riuniscono tutti gli specialisti interessati: neonatologi, pediatri, ginecologi, ostetriche e anestesisti rianimatori. Insieme, gli esperti valutano tutta la letteratura scientifica finora disponibile, si confrontano con le maggiori istituzioni competenti a livello mondiale e raccolgono i dati che man mano arrivano dal territorio nazionale.

Abbiamo chiesto a Serena Donati, direttore del Reparto Salute della Donna e dell'Età Evolutiva dell'Iss, che coordina il gruppo, di rispondere alle nostre domande.

**Quanto sappiamo del Covid-19 durante la gravidanza?**

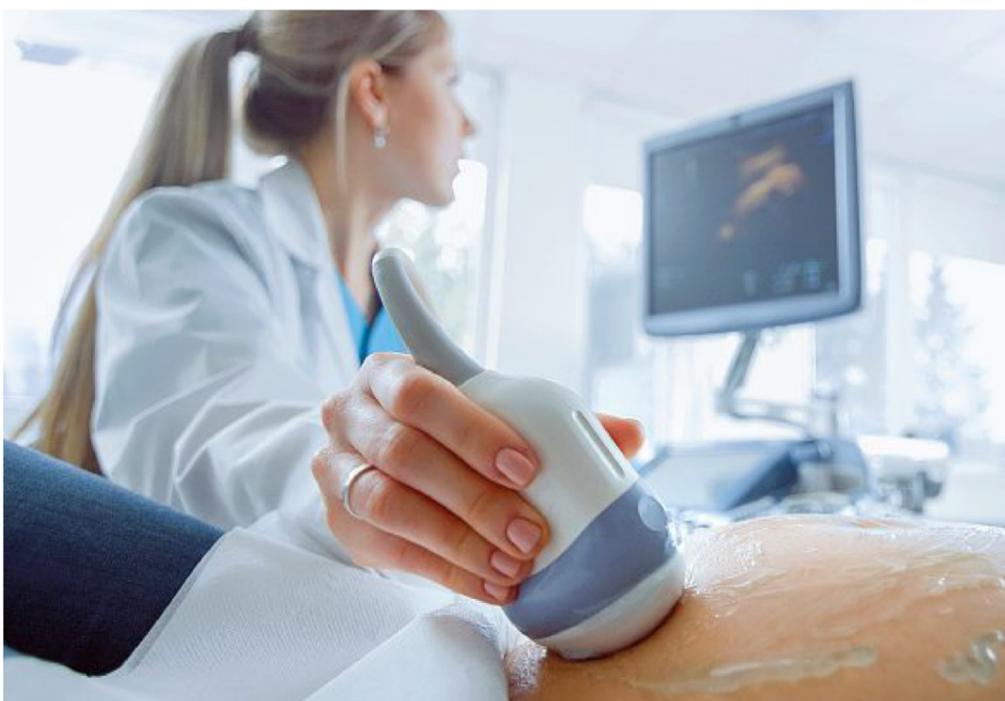
«Non abbiamo molti dati, ma fortunatamente quelli disponibili non sono allarmanti. Per ora possiamo solo imparare da quello che i colleghi cinesi hanno pubblicato sulle riviste scientifiche: 34 casi di donne gravide e infette, tutte hanno partorito con cesareo ma senza problemi e un approfondimento su 15 donne incinte con polmoniti lievi o moderate che si sono rimesse. L'altra buona notizia è che, diversamente da quanto avveniva per la Sars e l'influenza suina H1N1 (che colpivano duramente e spesso le gestanti), con Covid le donne incinte non sembrano essere più suscettibili all'infezione rispetto al resto della popolazione, non abbiamo molti casi e il più delle volte non sono gravi».

**Sappiamo quante sono le future mamme italiane infette?**

«Non abbiamo numeri ufficiali, potrebbero essere circa 40-50. L'Iss sta però partendo con un progetto che raccoglierà tutti i casi di infezioni in gravidanza: avremo nuovi dati utili per noi e per gli altri Paesi che dovranno affrontare il problema nei prossimi mesi. Facendo uno sforzo straordinario, visto l'enorme carico di lavoro negli ospedali in questo momento, tutte le regioni hanno aderito».

**Cosa succede se una gestante contrae l'infezione da SARS-CoV-2?**

«Alcune stanno bene, scoprono d'essere infette ma non sviluppano sintomi gravi: possono stare a casa e fare solo i controlli richiesti in gravidanza, come da accordi con il loro medi-



## Gravidanza e parto al tempo del virus

**Alcune Regioni hanno individuato centri dedicati alle partorienti. In ogni caso in tutti i punti nascita del Paese ci sono accessi protetti e camere isolate**

**Strategie quotidiane**

**Proseguono le vaccinazioni e i controlli. Consigliato il movimento (in salotto)**

**L**e donne in dolce attesa ai tempi del coronavirus non sono in pericolo. «Devono solo essere ancora più scrupolose degli altri nel seguire le regole e sottrarsi ai rischi per "incontri ravvicinati", strette di mano, abbracci — spiega Elsa Viora, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri —. E cercare di essere un po' fantasiose per fare l'attività fisica che fa loro tanto bene: chi non ha un giardino, un cortile o uno spazio sicuro per passeggiare, può fare un po' di ginnastica dolce tra le mura domestiche». Controlli, vaccinazioni, esami solitamente previsti

co. Essere positive non significa andare in ospedale, ma naturalmente stare in quarantena per 14 giorni, come tutti. Altre gestanti, che sembrano però essere la minoranza, mostrano sintomi importanti e vengono ricoverate. I farmaci prescritti per chi è a casa con "solo un'influenza" sono i soliti, per abbassare la febbre e controllare i sintomi. Per le donne ricoverate con polmoniti si valuta in base al singolo caso la necessità di una terapia antibiotica. Tendenzialmente gli antivirali non si prescrivono in gravidanza perché non conosciamo il profilo di sicurezza sul feto».

**Come si gestiscono le donne vicine al parto?**

«Si cerca di preservare la fisiologia della nascita, quando è naturalmente la situazione lo consente. Tutte le maggiori agenzie internazionali di salute (Organizzazione mondiale di sanità, Cdc americani, Royal College britannico) non indicano la necessità del parto cesareo

d'elezione, cioè non motivato da altre cause. La scelta si valuta fra medico e singola donna. All'ospedale di Civitanova Marche, il 17 marzo, per esempio, l'equipe di Filiberto Di Prospero ha fatto nascere una bimba con parto naturale: madre asintomatica positiva al Covid e figlia stanno bene, senza bisogno di assistenza respiratoria».

**Le mamme con polmonite non rischiano di più? Non c'è bisogno di anticipare il parto?**

«Non per quanto visto finora. E comunque bisogna sempre valutare caso per caso. In generale dai dati scientifici cinesi emerge che la gravidanza e il parto non sembrano aggravare il decorso sintomatologico né il quadro della polmonite virale».

**Le partorienti devono andare in ospedale specificamente attrezzati?**

«Dipende dalla Regione, ognuna si sta organizzando a suo modo: alcune hanno individuato centri specializzati in cui dirottare le gestanti, altre no. Bisogna informarsi con il proprio medico tenendo conto del decorso fisiologico o meno della gravidanza. In ogni caso tutti i punti nascita nazionali, proprio come è successo con i Pronto soccorso, stanno organizzando percorsi e spazi ad hoc, stanze separate con bagno per l'isolamento dei casi certi o sospetti per coronavirus. Per i casi certi dovrebbero essere allestite camere isolate, quando possibile, con sistemi di areazione a pressione negativa, in reparto, nel blocco travaglio-parto e poi in terapia intensiva».

**L'infezione in età pediatrica**

## Nei più piccoli forme lievi. Però anche loro possono essere portatori sani

**E** sistono virus aggressivi solo in alcune fasce d'età, per esempio quello della varicella, che colpisce prevalentemente i bambini. Con il Covid-19 sembra funzionare al contrario: pochissimi bimbi e ragazzi sotto i 15 anni si ammalano e, anche chi contrae il virus, se non è asintomatico ha sintomi blandi. Nessuna polmonite grave, che richieda la rianimazione, nessun decesso. Né in Italia né all'estero, a partire dalla Cina. Del resto i casi tra i bambini sono stati pochi, anche per la Sars, che appartiene alla stessa famiglia del coronavirus.

**Perché i bambini sono più resistenti alla malattia?**

«L'infezione in età pediatrica sembra essere più rara, o più lieve, ma la comunità scientifica non ha ancora trovato una risposta certa — risponde Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria —. Non è chiaro il meccanismo, si sa però che ci sono pochi casi e nessuna fatalità. Tra le ipotesi che sono state al momento proposte quelle più condivise sono due: primo, grazie alle vaccinazioni il sistema immunitario dei bambini ha migliori capacità di rispondere alle infezioni e quindi anche a questo coronavirus; secondo, molti bambini, già dai primi mesi di vita, si confrontano con la grande famiglia del coronavirus e quindi dispongono di un patrimonio anticorpale aspecifico anche verso Covid-19».

**Neppure i neonati rischiano?**

«Tutti i neonati positivi al tampone per il coronavirus sono stati asintomatici o hanno presentato sintomi molto lievi» chiarisce Villani, che è

anche direttore della Divisione di Malattie Pediatriche e infettive del Dipartimento di Pediatria dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma.

**I più piccoli possono essere portatori sani?**

«Non solo il coronavirus, ma molti germi, possono albergare in un organismo senza dare sintomi (il cosiddetto portatore sano). E certamente anche i bambini possono trasmettere un virus ad altri bambini o agli adulti. Ma chi ha sintomi ha molte più probabilità di contagiare, in particolare se non indossa sistemi di protezione o se ha contatti ravvicinati (a meno di 1 metro di distanza) attraverso le goccioline

che si emettono parlando o, ancor peggio, starnutendo e tossendo».

**Che cosa fare se il piccolo ha sintomi come febbre, tosse, raffreddore?**

«Proprio perché fino a oggi tutti i bambini con tampone positivo al coronavirus non presentano malattie gravi e tanto meno la necessità di essere colpiti da forme meritevoli di assistenza intensiva, i genitori devono stare tranquilli. L'atteggiamento più razionale è quello di considerare la gravità dei sintomi del bambino e, in base a questo, interpellare il pediatra curante e con lui stabilire cosa fare».

**V.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Non servono precauzioni specifiche per le partorienti positive al Covid?**

«Certamente sono casi che vengono assistiti con particolare attenzione, se la mamma fosse in condizioni cliniche gravi è raccomandabile una gestione multidisciplinare che oltre ai ginecologi-ostetrici e agli specialisti di medicina materno-fetale preveda il coinvolgimento di ostetriche, anestesisti, intensivisti, neonatologi e specialisti in malattie infettive».

**La mamma positiva poi trasferisce l'infezione anche al feto?**

«Allo stato attuale delle conoscenze si ritiene che non si trasmetta in utero. I medici cinesi, nei 34 casi studiati, hanno cercato il virus nel liquido amniotico, nel sangue del cordone ombelicale e nei tamponi nasofaringei dei neonati: erano tutti negativi. Il giornale britannico *Guardian* ha riportato il caso di un bambino positivo alla nascita, ma in realtà il tampone è stato fatto a 36 ore dal parto: quindi non si può escludere che l'infezione sia stata trasmessa post nascita e non in utero».

**Madre positiva e neonato dovranno poi essere separati?**

«L'Oms non raccomanda la separazione madre-bambino. Ma è fondamentale che le madri rispettino scrupolosamente tutte le misure igieniche, tra cui il lavaggio delle mani e l'uso della mascherina quando si trovano nelle vicinanze del bimbo. Nel caso in cui la neomamma presenti un quadro clinico critico, invece, la separazione sembra l'opzione migliore».

**E invece per quanto riguarda l'allattamento?**

«Tutte le istituzioni internazionali, a partire dall'Oms fino alla Società Italiana di Neonatologia, dicono che la madre (asintomatica o con sintomatologia moderata) può continuare ad allattare considerati i benefici che comporta, superiori al rischio di infezione. Se invece madre e figlio vengono separati, il suggerimento è di spremere il latte per mantenere la produzione e darlo al neonato».



Michela Persino (nella foto sopra), 29 anni, compagna del difensore della Juventus, contagiato da Covid-19. Daniele Rugani, ha annunciato di essere al quarto mese di gravidanza e positiva al tampone, rendendo così maggiormente visibile una questione che i medici italiani stanno già affrontando.



**Corsi online**

I corsi pre-parto sono stati sospesi, ma molti centri li stanno organizzando online per permettere alle donne di non perdere questa occasione. Per quanto riguarda le visite dei padri e di altri parenti molto dipende dai singoli ospedali. In genere i mariti assistono al parto, ma sono sospese le visite dei familiari. I papà (o chi ne fa le veci se assenti) possono entrare per consegnare il cambio biancheria o se la donna necessita di assistenza. Altrimenti, escluso il parto, genitori e neonati si ricongiungono a casa.

**Visite periodiche**

### Se il neonato sta bene si può aspettare la fine dell'isolamento per verificare che la crescita proceda in modo normale

**M**olti sono gli appuntamenti importanti, tra vaccini ed esami, per i neonati, ai quali si sommano i controlli previsti nel primo anno di vita. Cosa si può rinviare e cosa no? «Se il neonato sta bene (dorme, mangia, evacua con regolarità) è opportuno valutare l'accrescimento (peso e lunghezza) e riferire i valori al pediatra curante — spiega Alberto Villani, presidente della Società Italiana di Pediatria —. Nel corso del primo anno di vita in media i bambini raddoppiano il peso alla nascita (a mesi e lo triplicano a un anno (5 esami: un neonato di 3 chili dovrebbe pesare circa 6 chili a 5 mesi e 9 a 12 mesi). In questo periodo di isolamento sociale, se non ci sono urgenze, le visite dal pediatra possono essere rinviate. Tutte le vaccinazione, invece, vanno praticate con

regolarità nel rispetto di tutto il calendario vaccinale». **Come comportarsi coi bimbi o neonati se un membro della famiglia o qualcuno molto vicino sviluppa il virus?** «I soggetti positivi al tampone devono andare in isolamento per 14 giorni: non devono avere contatti, quindi neppure con i più piccoli. Può essere complicato in casa, ma viviamo un periodo difficile: bisogna sforzarsi di fare del nostro meglio». **Com'è l'organizzazione per la routine neonatale in Italia?** «La neonatologia italiana è tra le migliori al mondo, come testimoniato da una mortalità neonatale tra le più basse. In tutta Italia, anche ora, al momento della nascita è sempre presente un neonatologo o un pediatra. Tutti i bambini vengono seguiti da uno

specialista in pediatria per la valutazione dell'accrescimento e per eventuali patologie presenti. In caso di gravi disturbi alla nascita le cure (chirurgiche o di altra natura) vengono garantite esattamente come prima dell'emergenza Covid 19. Mamme e bambini negli ospedali vengono tutelati da percorsi di accesso ai reparti che li tengono lontani da possibili contatti con persone infette. Ma, ancor più in questo periodo, per limitare gli accessi ospedalieri, specie al pronto soccorso, il rapporto tra genitori e pediatra è molto importante. Prima di farsi cogliere da ansie, a meno che non ci sia un'evidente urgenza, è importante consultare prima il proprio medico per capire com'è meglio agire».

**V.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA